

Le sovrapporte della Sala degli Staffieri

Fino al 9 luglio sono eccezionalmente esposti al centro della Sala degli Staffieri i sei dipinti sovrapporta da poco sottoposti a una delicata manutenzione e a un'avanzata indagine diagnostica. L'esposizione permette di ammirare da vicino la bellezza di ciascuna tela, con le raffinate sfumature e la ricca gamma di colori, prima della ricollocazione sopra le porte della stanza.

I dipinti sono stati realizzati a olio su tela da diversi artisti tra la fine del Seicento e la metà del Settecento. L'opera più antica raffigura *Cristo deriso*. L'autore ancora anonimo, forse di ambito veneto, accentua la drammaticità della scena sacra con una cromia scura e intensa. Seguono i due splendidi dipinti che narrano *La benedizione dei figli di Giuseppe* e *Agar e Ismaele nel deserto*, del pittore veneto Sebastiano Ricci (1659-1734), artista apprezzato anche dall'architetto Filippo Juvarra. Le opere risalgono al 1727-1728 ed erano in origine allestite al Castello di Rivoli.

La quarta tela, databile al 1738, è opera del genovese Lorenzo De Ferrari (1680-1744), figlio del grande pittore Gregorio, e raffigura un raro soggetto della storia greca: *Il suicidio di Temistocle*. Il valoroso politico ateniese, vissuto tra il VI e V secolo a.C., è ritratto mentre preferisce morire bevendo il veleno anziché tradire la madrepatria. Nel 1747 il veneziano Giuseppe Nogari (1699-1763) dipinge la tela raffigurante *Giuseppe in carcere interpreta i sogni*. L'opera ritrae il giovane ebreo Giuseppe mentre spiega i sogni a un uomo anziano seminudo e a un ragazzo in ascolto. A questo dipinto i restauratori hanno dedicato maggior attenzione a causa di una patina scura e ad alcune cadute di colore. Questo intervento è stato possibile grazie al sostegno di Retro Consulting Group s.r.l. e ha permesso il recupero delle splendide sfumature della tela.

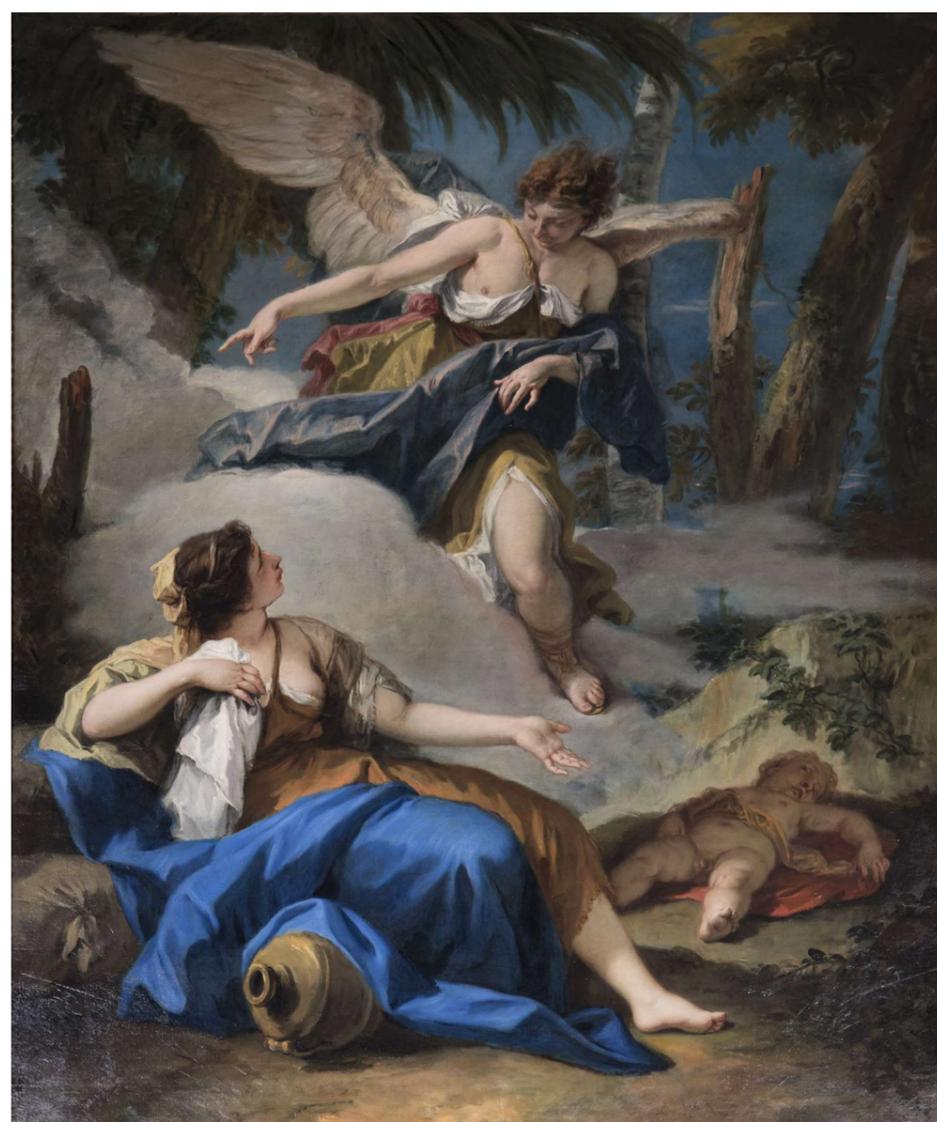
Al 1749 risale l'ultima opera, che rappresenta *Clelia davanti a Porsenna*, dipinta a Roma da Placido Costanzi (1702-1759). L'episodio, tratto dallo storico romano Valerio Massimo, narra di quando il re etrusco Porsenna liberò la fanciulla che era stata imprigionata, riconoscendone il coraggio e il valore. Pittore prediletto da Carlo Emanuele III di Savoia, Costanzi descrive la scena con chiarezza compositiva di gusto classicista, conferendo rilievo e solennità alle eleganti figure della composizione.

L'intervento di manutenzione è stato realizzato dalla ditta Mnemosyne Servizi.





Cristo deriso, ambito veneto
ultimo quarto XVII secolo



Sebastiano Ricci, *Agar e Ismaele*
1727 - 1728



Sebastiano Ricci, *Giacobbe benedice i figli di Giuseppe*
1727 - 1728



Lorenzo De Ferrari, *Suicidio di Temistocle*
1738



Giuseppe Nogari, *Giuseppe in carcere interpreta i sogni*
1747



Placido Costanzi, *Clelia davanti a Porsenna*
1749